

**Regione Campania**

D.G. per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e  
L'Ecosistema

[dg.500604@pec.regione.campania.it](mailto:dg.500604@pec.regione.campania.it)

D.G Ciclo Integrato delle Acque - Staff Valutazioni  
Ambientali

[dg.501792@pec.regione.campania.it](mailto:dg.501792@pec.regione.campania.it)

Napoli, 28 gennaio 2021

Prot. N. 12360

**Oggetto:** "Consultazione VAS dell'Aggiornamento Piano di Tutela della Qualità dell'Aria", CUP 8586  
-art 14 D. Lgs. n. 152/2006".

Legambiente Campania, nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, attività necessaria per fronteggiare con adeguata efficacia le diffuse evenienze di superamento dei limiti di legge e i tragici effetti sanitari connessi, anche in relazione alle criticità indotte dai cambiamenti climatici e oggi dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid19, sottolinea il proprio quarantennale impegno per sensibilizzare istituzioni e cittadini a individuare opportune misure di contrasto dell'inquinamento dell'aria.

In particolare, proprio nel periodo invernale, nel quale si registrano maggiori picchi degli inquinanti, soprattutto da particolato atmosferico, Legambiente promuove le campagne Treno Verde e Mal'Aria, la prima per monitorare l'inquinamento nelle principali città italiane lungo il tracciato ferroviario di Trenitalia, la seconda per incoraggiare il monitoraggio dei cittadini attraverso la misurazione dell'ingrignimento delle lenzuola di Mal'Aria. Collateralmente tante iniziative e campagne sono orientate a promuovere le azioni di contrasto, quali, per citarne solo alcune, Pendolaria per la mobilità sostenibile, Festa dell'Albero per il potenziamento del verde urbano, Civico 5.0 per l'efficientamento energetico.

Ulteriore impegno Legambiente Campania sta approfondendo nell'attuazione del Progetto Air Heritage, cofinanziato dalla Commissione Europea, attraverso il Programma Urban Innovative Actions (UIA), con capofila il Comune di Portici e partner ENEA, Arpac, Dipartimento di Agraria di UNINA e la società Terraria, che si propone il miglioramento della qualità dell'aria, attraverso una combinazione di interventi innovativi sul fronte della rilevazione pervasiva degli inquinanti, della modellizzazione, della predisposizione di supporto decisionale e della sensibilizzazione e corresponsabilizzazione delle comunità, anche attraverso opportune azioni di monitoraggio civico.

Fatta questa doverosa premessa, utile a sottolineare l'importanza che si attribuisce all'argomento in oggetto, di seguito si presentano alcune sintetiche osservazioni alla Proposta di Piano:

- 1) Il documento di Piano, in ragione delle sue finalità, protese a fronteggiare con adeguata efficacia le diffuse evenienze di superamento dei limiti di legge anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici, nonché i tragici effetti sanitari aggravati dalla pandemia da Covid19, deve meglio declinare le azioni specifiche utili a risolvere le criticità in essere, non limitandosi alle sole linee di indirizzo.
- 2) Infatti, il documento di Piano non contempla disposizioni cogenti e prescrittive evidenziando quindi una scarsa incisività rispetto alla gravità della situazione, d'altra parte tale da aver determinato anche l'attivazione di procedure di infrazione comunitaria. Allo scopo occorre che il Piano sia corredato di chiare Norme Tecniche di Attuazione, in sostituzione dei più discorsivi e sfumati indirizzi recati nel documento in particolare alla voce "Misure" (cfr Piano di Tutela Cap.7).
- 3) Con riferimento ai dati di monitoraggio, sulla base delle conoscenze ad oggi consolidate in ambito tecnico scientifico, risulta significativa la ricorrenza diffusa di sottostime dei superamenti dei livelli limite legislativi derivanti da particolari condizioni locali non apprezzabili attraverso l'uso dei modelli utilizzati per l'elaborazione/estrapolazione dei dati rilevati con il numero limitato di centraline deputate al monitoraggio. Detta evidenza induce oggi alla promozione di iniziative volte alla messa a punto di dispositivi per il monitoraggio "leggeri" e di pratiche di *crowdsensing* in grado di fornire rilevazioni più pervasive e diffuse e quindi di incrementare la base dati oggettivi su cui far operare i modelli. Pertanto, risulta necessario che il Piano dia un deciso impulso all'immediato avvio di una più rappresentativa ricognizione delle evenienze di superamento dei limiti legislativi su base territoriale in modo da consentire l'adozione delle più adeguate misure di contrasto anche in luoghi purtroppo solo "ufficialmente" non gravati da superamenti.
- 4) Tali considerazioni rimandano anche all'importanza del coinvolgimento dei cittadini che dovrebbero poter acquisire, ciascuno nel proprio Comune, informazioni costanti sulla qualità dell'aria con una previsione tale da contribuire in maniera responsabile alle possibili azioni di mitigazione. La *citizen science* e il *crowdsensing* sono strumenti che il Piano deve introdurre per il migliore coinvolgimento dei cittadini, non solo nella conoscenza dei dati (che possono contribuire ad acquisire) ma anche per poter dare, con i propri stili di vita, il loro apporto alla riduzione dell'inquinamento.
- 5) Con riferimento sia all'art. 3 comma 4 lettera d) del Decreto 155/10 che alla zonizzazione in tre macroaree, posto che il Piano del 2006 individuava 4 Macroaree (Caserta Napoli, Avellino, Benevento e Salerno, più una quinta zona di Osservazione) (cfr. Sintesi non Tecnica pag. 16), la ripartizione in tre macroaree omogenee, di cui la sola IT01507 è relativa ad un agglomerato urbano, appare inadeguata rispetto all'eterogeneità territoriale e alla sovrapponibilità per le condizioni rilevate di agglomerati associati in distinte macroaree. Basti ad esempio segnalare quanto sia diversa la situazione tra Salerno ed Avellino, riscontrandosi nel comune irpino i maggiori sforamenti di polveri sottili, assimilabili a quelli del nolano e che entrambi non risultano inseriti nella macroarea di maggiore criticità. D'altra parte detta zonizzazione appare difforme dalle disposizioni normative di riferimento visto che *"Il decreto stabilisce inoltre che la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa."* (cfr Proposta di Piano pag. 5).

- 6) Rispetto alla zonizzazione e all'associazione di specifiche misure si ritiene necessaria una contestualizzazione delle misure su base comunale al fine di consentire una chiara responsabilizzazione delle Amministrazioni locali e anche una necessaria differenziazione sulla base di evidenze di contesto. Ciò dal momento che i Comuni rappresentano i primi fondamentali livelli organizzativi preposti ad adottare le misure per il contenimento delle emissioni ed il contrasto dell'inquinamento, fatte salve tutte le ulteriori iniziative di carattere sovracomunale auspicabili ed opportune.
- 7) Rispetto alle emissioni di gas climalteranti, di cui opportunamente il Piano tiene conto, si evidenzia però la inadeguata attenzione agli effetti del breve periodo che possono incidere sulle previsioni di incrementi "soportabili" delle sorgenti inquinanti (cfr Piano di Tutela pag. 36). D'altra parte tale limitazione si riscontra anche nelle misure previste per la riduzione degli inquinanti che non tengono in debito conto la previsione di misure di contrasto agli inquinanti climalteranti, come, ad esempio, le politiche di forestazione e di potenziamento del verde urbano.
- 8) Rispetto al quadro delle misure di contrasto indicate al Cap. 7 in Tabella 4 (scenario Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente) e Tabella 7 (scenario regionale di Piano), a parte la già evidenziata non cogenza e prescrittività (vedi punto 1)) si registra un disordine nella giustapposizione di divieti ed indirizzi, in assenza di un chiaro quadro dei principali settori di intervento (industriali, residenziale pubblico e privato, agricolo, commerciale, ecc.) e delle connessioni con gli obiettivi comunitari di transizione energetica. Anche qui la sintetica ed inadeguata zonizzazione non rende efficace lo strumento pianificatorio proposto nell'indurre pratiche di conversione ecologica delle imprese, di sostegno all'economia circolare, di efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, di promozione della mobilità sostenibile, ecc., elementi caratterizzanti numerosi PRQA di tante regioni italiane, dove tale strumento si è rivelato efficace per innescare lo sviluppo sostenibile, addirittura riposizionando sul mercato settori produttivi in crisi.
- 9) Al fini di perseguire la maggiore efficacia delle misure è necessario che le stesse oltre alla descrizione della tipologia di intervento abbiano a corredo:
- tempistica di attuazione;
  - stima della riduzione delle emissioni inquinanti;
  - soggetti coinvolti;
  - indicatori di realizzazione;
  - dotazione finanziaria;
  - integrazione con altri Piani e Programmi regionali
- 10) Relativamente all'inquinamento da ozono il Piano non chiarisce come intende risolvere l'inefficacia delle misure prospettate (cfr. Piano di Tutela pag. 35).

Nell'auspicio del favorevole accoglimento delle osservazioni presentate al fine di contribuire alla migliore formazione del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, si porgono cordiali saluti.

Presidente Legambiente Campania

*Dott.ssa Mariateresa Imparato*  
